CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Treni

mentare il riposo a casa, ma non di migliorare il lavoro notturno; e pretendono servizi continuativi di 11 ore aumentabili a 12, non più tre volte ogni 15 giorni ma ogni volta che lo si chieda. Pretendono inoltre di portare da 12 a 14 le ore in cui un macchinista o un capotreno dev'essere « a disposizione ». E con questo sistema il personale ferroviario è calato di 6 mila unità l'anno scorso, e dovrebbe scendere di 7 mila nel '67: sono *economie* che paga chi resta in servizio. Degli Esposti rileva che questa situazione è assai tesa, anche perchè le retribuzioni son ferme, mentre il carovita sale e il « riassetto » era stato promesso fin dal '65. Senza parlare delle scarse libertà sul lavoro e degli scarsi poteri al sindacato.

In polemica aperta con il sindacato UIL (difeso stranamente dall'*Avanti!* nonostante la sua defezione), il segretario nazionale socialista del SFI-CGIL, Tosi, si è detto meravigliato che le controproposte delle FS consentano interpretazioni ottimistiche e positive: esse infatti « non modificano sostanzialmente le posizioni precedenti », respingendo tutte le proposte che tendono a umanizzare i servizi e confermando anzi « i peggioramenti alle stesse normative attuali ».

Il ministro dei Trasporti (lo scelbiano Scalfaro) ha invitato « la categoria più modesta e *non certo la meglio retribuita* del personale » ferroviario ad « attendere di ottenere nel futuro, quando sarà possibile », miglioramenti rispetto a quanto offerto dalle FS. E siccome la categoria sciopera lo stesso, il ministro dice che « colpisce gli interessi del Paese ». Le stesse FS, nei dati sul '66 forniti ieri, ammettono invece che sono aumentate le velocità (cioè il logorio dei macchinisti) mentre per la prima volta s'inverte la tendenza al calo dei passeggeri: il superaffollamento della rete stradale riporta sui treni molte persone, mentre si vogliono sopprimere linee ferroviarie...

Le ragioni più profonde degli scioperi dei ferrovieri e dei tranvieri (il 21-22) son state illustrate ieri in una conferenza-stampa dal segretario della CGIL, on. Foa. Le decisioni dei sindacati non sono state prese a cuor leggero, ma la gravità della situazione le imponeva. I ferrovieri chiedono turni umani, il riassetto delle funzioni, la riforma dell'azienda. I tranvieri lottano da mesi — nelle autolinee da due anni — per il rinnovo dei contratti. (Contro « la posizione intransigente e irresponsabile delle aziende pubbliche e private », ha detto ieri il segretario generale dei tranvieri CISL). Le aziende municipali e le FS rispondono no ai lavoratori in nome del disavanzo dei bilanci e della « gestione economica ». Il governo blocca la spesa pubblica svuotando la contrattazione sindacale. Come se i « deficit » fossero imputabili al costo del lavoro!

La realtà è diametralmente diversa. La causa del disavanzo — ha rilevato Foa — risiede esclusivamente nel crescente sacrificio del trasporto collettivo e pubblico in confronto ai mezzi di trasporto individuale. E' la crescente inadeguatezza del trasporto pubblico che ne riduce l'incidenza e ne aumenta i costi, spingendo a ridurre i servizi e a comprimere i trattamenti. E' una linea suicida, perchè così non si mettono in pareggio i bilanci: si mette in coma il trasporto collettivo, la cui economicità non va cercata solo a livello aziendale, ma soprattutto « fuori ». La CGIL è per una gestione economica cioè efficiente, e i sindacati son pronti a discutere tutti i problemi di riorganizzazione, ma in una prospettiva programmata, pubblica, dinamica. Invece si sta facendo il contrario. Manca una politica generale dei trasporti nonostante elaborazioni anche interessanti come quelle governative per le ferrovie e le tranvie.

Anche i rimedi per il traffico urbano — dalla « zona disco » all'« onda verde », dai parcheggi agli orari, ecc. — possono essere utili o dannosi in presenza o in assenza di una visione generale. La CGIL rifiuta — ha proseguito Foa — la contrapposizione schematica fra servizio pubblico e motorizzazione privata, la quale è assai vicina a distruggere se stessa. Nessuna misura punitiva verso il trasporto individuale: solo un'espansione che non contrasti con quella del trasporto collettivo. Pensiamo alla produttività: cresce tanto nelle imprese, e crolla fuori a colpa del sistema dei trasporti. La CGIL chiede che si cambi strada radicalmente, utilizzando ad esempio le esperienze inglesi e americane, procedendo al rinnovamento e ad innovazioni dei trasporti e nel traffico, rinunciando a colpire i lavoratori e i servizi, e utilizzando così la collaborazione (anche contrattuale) dei sindacati.

Per la priorità al mezzo pubblico occorrono — ha concluso Foa — strumenti adeguati, organismi di coordinamento generale e territoriale, e un coordinamento fra ferrovie dello Stato e aziende automobilistiche, le quali non sono da frenare ma da far collaborare a compiti pubblici contro ogni « monocultura ». Con queste proposte e propositi, i lavoratori dei trasporti pongono mediante le loro lotte problemi di interesse ed utilità generali.

Imposta

e stanchezza. Nenni, rientrato ieri dalla Svizzera, avrà il suo daffare per calmare il malcoltento dilagante nel PSI-PSDI, di cui una manifestazione clamorosa si è avuta proprio nella stessa giornata, col discorso di De Martino a Genova. E' il caso di dire che De Martino ha tracciato un bilancio fallimentare del centro-sinistra e della partecipazione socialista al governo, rifacendo la storia della formula, e contrapponendo ad una prima fase — « che ebbe nel congresso dc di Napoli un momento decisivo e trovò nell'on. Moro, allora segretario del partito, un deciso interprete e nell'on. Fanfani un realizzatore deciso » — le fasi successive: « nelle quali i toni si andarono via via smorzando e prevalse la convinzione che la società italiana non fosse in grado di reggere ad un complesso di riforme come quelle tracciate nei programmi di governo ». Dopo aver fatto un impressionante elenco delle inadempienze governative, a cominciare dalle Regioni, e aver detto che la scelta da compiere è « tra una sostanziale acquiescenza con i gruppi privati » e la preminenza degli interessi collettivi, De Martino ha aggiunto che « molte speranze sul centro-sinistra sono affievolite »; e, anche se la linea politica è ancora valida, essa può salvarsi « alla sola condizione che la si tragga dallo stato di decadimento in cui versa ».

Il PSI-PSDI può rimanere al governo « se la sua presenza è incisiva e ben visibile ». Ma se l'egemonia della DC « non dovesse venire modificata e non si dovesse dare uno spazio sufficiente alle esigenze rappresentate dai socialisti », allora, conclude De Martino, « si andrebbe verso la crisi *di una politica* ». Il discorso, come si vede, è pesante, e appare polemico non solo nei confronti della DC ma anche verso Tanassi, che proprio l'altro giorno escludeva categoricamente ogni possibilità di crisi, e riduceva i dissensi nel centro-sinistra a « semplici diversità di valutazione ». Polemico e sfiduciato si è mostrato ieri anche Bertoldi, il quale ha affermato esplicitamente di non credere più nell'efficacia della « verifica » di governo. Ferri si è invece detto convinto che esiste ancora la possibilità di realizzare alcune cose, se c'è « volontà politica », e ha respinto le critiche della sinistra dc, incolpando la DC stessa di « resistenze moderate » e « tendenze immobilistiche ». Dal canto suo, La Malfa continua a sostenere che le due questioni pregiudiziali sono quelle dei « sacrifici » e della riforma delle « strutture politiche », senza di che il centro-sinistra « chiuderà la legislatura con un insuccesso totale ».

Dimissioni di Preti?

Nel discorso che sicuramente terrà oggi in provincia di Ferrara o di Bologna, il ministro Preti annuncerà le sue dimissioni. Questo annuncio è vivamente atteso da tutti coloro che si ricordano di una solenne dichiarazione resa dallo stesso Preti all'indomani dell'aumento del 10 per cento sulle imposte dirette. « Un altro aumento fiscale » ebbe a dire il ministro delle Finanze « e mi dimetto ». Bene, aspettiamo.

Viola

bre del 1965. Vana fu ogni resistenza della ragazza e della madre: picchiata e gettata a terra la donna, i rapitori si portarono via Franca e il fratellino Mariano di otto anni che fu rilasciato la sera stessa. Franca invece dovette passare una settimana costretta dal « fidanzato » a una triste peregrinazione fra una casa e l'altra della periferia di Alcamo. Fin da allora disse a Filippo Melodia: « Io non ti sposerò mai... andrai in galera... ». Che Franca Viola, con la solidarietà della famiglia, abbia mantenuto questa promessa costituisce il fatto nuovo di questa vicenda, che altrimenti sarebbe stata una delle tante che in Sicilia di solito si concludono con il matrimonio « riparatore ».

Non è stato facile per i Viola mettersi contro la potente e ascoltata famiglia dei Melodia. Già prima del rapimento, Filippo Melodia aveva intimorito più volte Bernardo Viola. Fra i reati per i quali è stato giudicato figuravano infatti il danneggiamento dei terreni dei Viola con pascolo abusivo, l'incendio di un magazzino rurale, il taglio di 500 piante di vite e infine le minacce a mano armata contro lo stesso per avergli mostrato una pistola di cendogli: « Chista è chidda che scaccia la testa a vossia » (Questa è quella che vi schiaccerà la testa).

Nonostante tutte queste e altre minacce di vendetta che sono continuate anche durante la detenzione di Filippo Melodia, Franca Viola e la sua famiglia hanno chiesto giustizia rompendo una tradizione antica e disumana che in Sicilia non era stata quasi mai violata: quella di accettare, una volta subita la violenza, le nozze riparatrici, con le quali il Melodia avrebbe evitato il carcere e ogni cosa sarebbe stata messa a tacere. Il loro coraggio e la loro fiducia nella legge e nella giustizia non sono andati delusi.

Vietnam

piccini, agli Orti Redi. Domani pomeriggio alle 17,30, sempre ad Arezzo, avrà luogo invece una manifestazione pubblica nel salone della Federazione comunista; prenderanno la parola il compagno Tito Barbini, segretario provinciale della FGCI, e il compagno Alessio Pasquini, segretario federale: sarà presente una delegazione di giovani sovietici. Per i prossimi giorni, infine, un'altra manifestazione pubblica della pace è stata promossa unitariamente dai circoli culturali e dai movimenti giovanili della città.

A Palermo, una manifestazione e un comizio di protesta si sono svolti davanti al consolato generale americano. A Torino, dopo i barbari bombardamenti americani su Hanoi, pronunciamenti unitari si sono avuti in numerose aziende, per reclamare la fine dell'aggressione imperialista e la libertà per l'eroico popolo vietnamita. La Commissione interna della « Emanuel », in particolare, ha inviato un telegramma di protesta al governo, mentre la Fiom e la Fim della « Morando » hanno sottoscritto un ordine del giorno: in quest'ultima fabbrica, inoltre, si è avuta anche la presa di posizione della cellula comunista e di un gruppo di partigiani. Un altro telegramma di protesta, sottoscritto dai membri della Commissione interna della CGIL e della UIL a nome degli ottocento lavoratori addetti alla gestione raccolta rifiuti, è stato consegnato da una delegazione al vice-console americano di Torino: in esso si chiedono la cessazione dei bombardamenti, la libertà e l'indipendenza per il popolo vietnamita e la presa in considerazione, da parte del governo USA, degli appelli di tutti i popoli amanti della pace, del Pontefice e del segretario generale dell'ONU.

A Parma, nella centrale piazza Garibaldi, si è svolta una forte manifestazione di protesta. Centinaia di lavoratori hanno elevato la loro ferma condanna ai bombardamenti di Hanoi, riaffermando la loro volontà di pace. Ha parlato, tra i generali applausi, il compagno dott. Renato Albertini, membro del Comitato federale del PCI e presidente dell'AMPS. Numerosi giovani e lavoratori si sono poi recati in corteo a rendere omaggio al monumento ai partigiani in piazzale Marconi inneggiando alla pace per il Vietnam e per il mondo. Il Comitato provinciale della pace, in seduta straordinaria, ha predisposto l'organizzazione di una serie di altre manifestazioni di solidarietà al Vietnam, tra cui una veglia in piazza Garibaldi per la vigilia di Natale con la partecipazione del « Nuovo Canzoniere ». Un ordine del giorno è stato votato infine dagli attivisti della C.d.L.

A Ferrara, un manifesto di dura condanna contro la « sporca guerra » americana è stato stilato dalla Federazione giovanile comunista, dalla Federazione giovanile del PSIUP e dai giovani socialisti autonomi, e affisso in tutta la città. « Questa è la sporca guerra americana nel Vietnam — dice tra l'altro il manifesto — questa è la risposta che il presidente Johnson ha dato agli appelli di pace, di tregua, per l'inizio di trattative che da ogni parte del mondo vengono sollecitate ». La protesta dei cittadini e dei lavoratori ferraresi si concreterà nei prossimi giorni in ampie manifestazioni unitarie.

Un ordine del giorno di protesta è stato votato dal Comitato regionale marchigiano della Associazione perseguitati politici antifascisti *per chiedere al governo* italiano di rivedere la propria posizione sulla negata concessione dei visti di ingresso nel nostro paese alla delegazione nord-vietnamita e per esortarlo « a dissociare le proprie responsabilità da quelle di coloro che compiono gli atti briganteschi dei feroci bombardamenti aggressivi ». Un altro ordine del giorno è stato approvato dal Consiglio nazionale della Federazione dipendenti enti locali e ospedalieri; in esso si eleva una indignata protesta per i massacri compiuti dagli aerei USA e si invita il governo italiano « ad intervenire presso il governo americano per esprimere l'unanime sdegno che ha pervaso tutto il mondo civile ed a farsi promotore di iniziative volte a realizzare la sospensione immediata dei bombardamenti... e conseguentemente il ritiro delle truppe americane quale condizione e premessa indispensabili per la cessazione delle ostilità e lo inizio di trattative di pace ».

Infine, è giunta ieri all'UDI nazionale una lettera del Comitato delle donne del Vietnam nella quale vengono espresse la solidarietà e la partecipazione delle donne vietnamite per le sofferenze patite dal popolo italiano a causa della recente alluvione. « Noi ben comprendiamo — dice fra l'altro la lettera — cosa significhino per voi tali calamità giacchè anche noi subiamo gravi danni a causa delle inondazioni provocate dagli attacchi alle dighe e agli argini dei nostri fiumi ».

La presidenza dell'Unione donne italiane, nell'inviare il proprio ringraziamento, ha fatto presente alle donne del Vietnam come essa abbia richiesto al governo italiano — per sopperire ai danni dell'alluvione — di realizzare una economia sulle spese militari diminuendo il periodo della ferma, vedendo in ciò anche una possibilità perchè il popolo italiano possa costruire il proprio avvenire di pace e non essere coinvolto nella guerra. Inoltre, esprimendo la grave preoccupazione di tutte le donne italiane per i gravissimi bombardamenti che hanno colpito case, scuole e la popolazione civile di Hanoi, la presidenza dell'UDI ha ribadito la propria posizione di richiesta perchè la tregua natalizia proposta dal Fronte di liberazione nazionale possa trasformarsi in una premessa di pace e di indipendenza per il popolo del Vietnam: « in questa direzione — dice la lettera della presidenza dell'UDI — noi abbiamo rivolto le nostre richieste e continueremo a chiedere, in tutte le forme possibili, fino a che la pace e la giustizia non siano raggiunte ».

Da Napoli sono pervenute numerose adesioni dal mondo del lavoro e della cultura; ecco un primo elenco: Russo Alfonso delle ACLI; Ciardiello Andrea, CISL; Di Napoli Diego, UIL; Pastore Salvatore, CGIL; Sabatino Michele, CGIL; Feniello Vincenzo, CGIL; i commissari di fabbrica della Meefond: Maione, Lupone, Varlese; i commissari di fabbrica dell'OCREN De Marino e Cerrota; Neri, della Commissione interna della SAE; Bruno Di Letto della C I della Circumvesuviana; Franco De Pascale della cellula Monopoli Tabacchi; Perozzino della C I dell'ENEL; Rannello Mario della C I dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco; Viviani Carlo, Cassa Mutua; Sarti Fortunato, Commissione interna ATAN; Fragasso Vincenzo, Frezza Giuseppe, Russo Lucio, Aprea Gaetano, Vasaturo Salvatore, Grimaldi Giulio, Norra Ciro, tutti operai dell'ATAN; ing. Andreolo Francesco, dirigente ATAN; Petrania Ciro, sindacato provinciale ATAN; Sarnataro Vincenzo, C I ATAN; Morisco Eduardo C I ATAN; Carmine Lista, Stefanelli Alfonso e Seculfo Gaetano del Comitato direttivo contrattisti SEBN; D'Angelo Luigi, segretario provinciale FIOM; Giuseppe Vignola, segretario generale CGIL Napoli; Scherillo Giovanni e Cesarini Vincenzo, membri C I Italsider Bagnoli; Gruppo Nuova Cultura; sen. Mario Palermo, Maurizio Valenzi, Gino Bertoli dottori Faiella, Imbriaco, Parise, Zenone, Malafoli; avvocati Ingangi, Iossa, Petrucci, G. D'Alessandro; ingegnere De Laurentis; professor Gaspare Papa; Luigi Compagnone, scrittore; Gaetano Macchiaroli, editore; ingg. Luigi e Giancarlo Cosenza, Luigi Imbimbo; prof. Tango Angela; professor Francesco Albergamo; Guido Sacerdoti, segretario dell'UGI di Napoli; dott. Paolo Ricci, critico d'arte; on. Avolio Giuseppe; Corretto Nicola; Chegai Antonio, della segreteria provinciale FIOM; avv. Cocchia Ugo; Di Lallo Mario, segretario provinciale FILLEA; Sapio Pasquale, vicepresidenza Alleanza contadini di Napoli; Quaremba Michele, della Camera del lavoro di Napoli; Lo Capale Ludovico, della segreteria provinciale FILZIAT; Mazzone Pasquale, della segreteria provinciale Sindacato autoferrotranvieri; prof. Ettore Gentile; avvocato Esterino Mallardo; Augusto Pumpo, della segreteria CGIL; Luigi Locoratolo; prof. Antonio Scippa; dott. Vasquez Vittorio; avv. Ernesto Cappa; avv. Giuseppe Bellitti; Dino Impegno; Vincenzo Renta; Zinno Giovanni; Giuseppe Bagaladi, prof. Aniello Iacovino; gruppo artisti « Proposta 66 »: Altamura, Biasi, Boenzi, Borrelli A., Brancaccio R., Brancato, Bugli, Bonoconto, Caiati, Carchietti, Caruso, Ciancia, Cilento, Conzo, D'Auria, Davide, De Falco, Del Pezzo, Desiato, De Siena, Di Bello, Diodato, Ferrara, Ferrigno, Fortina, Franco, Fusaro, Galbiati, Laudisio, Limatola, Lista, Luca, Maione, Maraniello, Marino, Marquez, Matarese, Minieri, Morelli, Ottaiano, Pabi, Paladino, Palumbo, Pappa, Pedicini, Persico, Pezzato, Rubino, Ruotolo, Salzano, Scolavino, Silvestro, Stefanucci, Trapani, Vernaglia.

Alle Frattocchie

Conversazioni di Valori e Anderlini al seminario su « Socialdemocrazia e socialismo »

L'on. Dario Valori vicesegretario del PSIUP e l'on. Luigi Anderlini del Movimento dei socialisti autonomi terranno conversazioni al seminario sulle « Questioni della socialdemocrazia e del socialismo », che si sta svolgendo presso l'Istituto *di studi comunisti delle Frattocchie* (Roma).

La conversazione dell'on. Anderlini avrà luogo martedì 20 dicembre alle ore 16; la conversazione dell'on. Valori avrà luogo mercoledì 21 alle ore 16.

Mercoledì 21 alle ore 9,30 Paolo Bufalini della Direzione del PCI terrà la conversazione sul tema: « Dal 1956 alla unificazione PSI-PSDI. I problemi di prospettiva » e giovedì 22 alle 16 l'ultima conversazione del seminario sarà tenuta da Fernando Di Giulio della Direzione del PCI su « Problemi e compiti attuali dell'azione unitaria ». Il programma del seminario prevede inoltre conversazioni di Sergio Segre del CC del PCI (domani lunedì 19 alle 9,30 su « Situazione e problemi delle socialdemocrazie nell'Europa occidentale, e rapporti tra movimento comunista e socialdemocrazia dopo il XX congresso del PCUS ») e di Franco Calamandrei del CC del PCI (martedì 20 alle 9,30) su « Comunisti, socialisti, socialdemocratici e la questione cattolica ».

CC FIOM martedì a Milano

Per esaminare l'accordo contrattuale concluso con la Confindustria per il milione di metallurgici delle aziende private, e per esprimere *un giudizio* conclusivo sulla chiusura della vertenza in tutti i settori, la FIOM-CGIL ha convocato a Milano per martedì il proprio Comitato centrale.

L'illegittima esenzione torna in primo piano

Lo scandalo della «cedolare vaticana»

Una lettera a Orlandi del compagno Anderlini che si dimette dall'incarico di relatore sulla legge che ratifica l'atto compiuto anni fa dall'Esecutivo

Lo Stato italiano rinuncia a una entrata di circa 25 miliardi per garantire al Vaticano una illegittima esenzione fiscale. Si tratta della ben nota faccenda della « cedolare vaticana » che il compagno Anderlini ha riportato in primo piano dimettendosi ieri dall'incarico di relatore su un disegno di legge governativo che, proponendo la ratifica di alcuni accordi diplomatici fra Italia e Santa Sede, sancisce la esenzione ormai operante da alcuni anni. Questa esenzione fu stabilita con una semplice circolare ministeriale e rappresenta uno dei casi più macroscopici di violazione della legge dello Stato a vantaggio del Vaticano. Il compagno Anderlini si è dimesso dall'incarico che gli era stato affidato quando, prima della unificazione, militava nel PSI, con una lettera al presidente della Commissione Bilancio Orlandi. Nella lettera Anderlini ricorda che subito, non appena decise di respingere l'unificazione liberandosi da impegni di partito, diede le dimissioni da relatore sulla legge « vaticana ». Orlandi, scrive Anderlini, respinse allora quelle dimissioni e Anderlini fece il suo dovere preparando una relazione nella quale chiedeva il parere negativo della commissione sulla legge. La legge però, malgrado le sollecitazioni, non viene discussa. « Il blocco, su questo punto, dei lavori della commissione, scrive Anderlini, crea una situazione assai delicata ». Infatti, precisa Anderlini, la circolare ministeriale che esentò il Vaticano dal pagamento dell'imposta « appare manifestamente illegittima » tanto che esistono anche gli estremi per un intervento dell'Alta Corte di Giustizia. Inoltre, l'insabbiamento in Parlamento della legge che di fatto « ratifica » la esenzione, finisce per coinvolgere il Parlamento stesso nelle responsabilità per l'atto illegittimo dell'Esecutivo. Infine, conclude Anderlini confermando la sua decisione di dimettersi da relatore sulla legge, sono tempi questi nei quali lo Stato non può nè deve permettersi il lusso di una simile mancata entrata.

Interrogazioni di Terracini sullo scandalo degli aiuti esteri agli alluvionati

Sulla scandalosa vicenda degli aiuti esteri agli alluvionati, il compagno sen. Umberto Terracini ha rivolto due interrogazioni, al presidente del Consiglio ed al ministro degli Interni l'una, ed al ministro delle Finanze l'altra, per sapere se corrisponda al vero che notevolissime quantità di indumenti d'ogni genere inviati da paesi stranieri giacciono tuttora deteriorandosi in depositi di fortuna o sono state assegnate a corredo di Corpi militari o militarizzati, « fatto che ha dettato ai generosi donatori pubbliche indignate parole di protesta e di condanna che più ancora che i governanti umiliano il nostro Paese ». Al ministro delle Finanze Terracini chiede perchè non abbia provveduto fin dall'inizio la soppressione delle pratiche di sdoganamento per gli aiuti agli alluvionati, « offrendo così il fianco alle più mordaci e fondate critiche di larga parte della stampa europea e alla indignazione degli enti e dei privati donatori ».

La Commissione speciale della Camera ha concluso l'esame preliminare del decreto approvato nei giorni scorsi dal Senato. E' iniziato l'esame del decreto relativo alla ricostruzione ed alla ripresa economica delle zone alluvionate.

I d.c. modenesi si pronunciano per le regioni

MODENA, 17.

La DC modenese ha preso una aperta e netta posizione a favore dell'attuazione rapida dell'ordinamento regionale, nel corso di un'assemblea dei dirigenti delle sezioni e degli amministratori locali, con 180 voti favorevoli e 2 astensioni. Nel documento si chiede che « si giunga alla rapida attuazione dell'ordinamento regionale, condizione base per il realizzarsi di una effettiva riforma democratica dello Stato ».

« L'assemblea — dice la mozione approvata — dà conferma inoltre alla completa validità delle regioni a statuto ordinario, nella integrità delle competenze che la Costituzione ad esse attribuisce, quali strumenti insostituibili per una efficace azione programmatoria e sottolinea come il problema regionale debba imporsi con carattere di priorità sulle riforme di maggiore rilievo che il Parlamento deve oggi affrontare ».

La CRI continua la raccolta di aiuti per gli alluvionati

Ad un mese e mezzo dalla tragica alluvione continua da parte della Croce Rossa Italiana l'invio di materiale di soccorso per le zone sinistrate.

Ieri mattina dal magazzino centrale della CRI di Roma è partita, per il Comitato CRI di Milano, una autocolonna di automezzi pesanti con oltre 50 tonnellate di generi alimentari destinati a tutte le province delle zone alluvionate del Nord. Sempre al Comitato della CRI di Milano sono giunte 18.000 strenne, per un carico di circa 50 quintali, inviate dalla Croce Rossa norvegese, finlandese e svedese.

Imponente comizio CISL-CGIL a Paternò, sciopero nel Palermitano

Risposta unitaria alle violenze contro i braccianti siciliani

Grande partecipazione di popolo ai funerali di Raffaele Leonardi - Rilasciato senza alcun addebito l'autista del camion che ha ucciso il giovane lavoratore - In settimana prossima scioperi a Ragusa, Enna ed Agrigento - Le lotte in Calabria, Emilia e Puglia - Riunito l'Esecutivo della Federbraccianti - Rivendicazioni della cooperazione

Le lotte dei lavoratori agricoli siciliani hanno avuto un punto culminante con gli scioperi di Catania e Palermo. A Catania lo sciopero si è esteso dalla zona ad agrumeto al resto della provincia — e nella zona di Paternò a tutte le categorie — in seguito alla tragica morte del giovane bracciante Raffaele Leonardi, travolto venerdì da un camion mentre con un picchetto di scioperanti cercava di indurre alcuni crumiri a partecipare alla lotta. A Paternò ha avuto luogo, durante i funerali del giovane lavoratore, una grande e significativa manifestazione che ha visto uniti nella denuncia della tracotanza del padronato dirigenti sindacali della CISL (rappresentata dall'on. Vito Scalia, segretario nazionale) e della CGIL (per la quale ha preso la parola il segretario della Camera confederale del lavoro di Catania, Guglielmino), presenti l'Assessore regionale alla Industria on. Fagone, parlamentari e dirigenti di tutti i partiti democratici.

Sia Scalia che Guglielmino hanno denunciato nel comizio i responsabili del clima di esasperazione: non solo il padronato, che per settimane ha rifiutato la trattativa sui contratti, ma anche altre forze politiche che stanno dietro la repressione poliziesca di Lentini contro i braccianti e le violenze che contrassegnano i tentativi degli agrari di sottrarsi alla contestazione sindacale. La posizione delle autorità di governo, nel caso di Paternò come in quello di Lentini, incoraggia obbiettivamente gli agrari e le violenze: a Lentini nessun ufficiale di polizia responsabile della sparatoria è stato ancora punito mentre a Paternò l'autista del camioncino che ha travolto e ucciso il bracciante Raffaele Leonardi è stato interrogato e rilasciato dalla polizia senza che gli venisse mosso alcun preciso addebito. Il prefetto di Catania, del resto, si è quasi del tutto disinteressato del grave episodio.

Questa aperta connivenza dell'autorità di governo col padronato non affretta la soluzione delle vertenze anche se a Catania l'Unione agricoltori è stata costretta dal grande sciopero di oggi ad accedere alla trattativa. In provincia di Palermo si è scioperato per il secondo giorno con un'imponente partecipazione dei lavoratori; una manifestazione si è svolta a Villabate con grande partecipazione ma la posizione padronale è ancora negativa. Nelle province di Ragusa, Enna ed Agrigento — dove i contratti sono pure da rinnovare — si sciopererà nella prossima settimana.

OLIVETO — Si è concluso ieri lo sciopero di tre giorni dei frantoiani, braccianti e raccoglitrici di olive proclamato dalle tre organizzazioni sindacali in provincia di Reggio Calabria. Il raccolto dell'oliveto è buono, i prezzi sono sostenuti e garantiti dalla integrazione statale, non vi sono più scuse per mantenere il salario delle raccoglitrici a poco più di mille lire rispetto alle duemila lire al giorno delle province vicine. I contratti, inoltre, sono bloccati da ben tre anni in questa provincia mentre per migliaia di lavoratori c'è il pericolo di perdere il diritto alle prestazioni previdenziali se non si riuscirà a strappare al padronato l'impegno a pagare il contributo per 51 giornate lavorative. A quest'insieme di problemi contrattuali si lega, inoltre, la rivendicazione dei coloni e fittavoli di ricevere direttamente l'integrazione di prezzo che lo Stato paga sull'olio quale premessa di un loro autonomo riconoscimento quali protagonisti dell'organizzazione cooperativa e delle trasformazioni ormai indilazionabili per dare nuove basi tecniche e di mercato alla produzione olivicola.

OCCUPAZIONE — Ieri hanno manifestato nel centro di Bologna mezzadri, coltivatori diretti ed operai agricoli. Rivendicazione comune di queste categorie è stata un programma di investimenti statali, attuati direttamente dall'Ente di sviluppo, che aumenti le possibilità di occupazione contribuendo al tempo stesso a risolvere alla radice le cause delle alluvioni: dissesto idraulico ed abbandono di zone finora coltivate. E' stata ribadita la richiesta degli assegni familiari ai contadini dal 1. gennaio, in misura pari agli altri settori, e la riforma della previdenza e del collocamento per i braccianti. Questi temi saranno al centro di nuove manifestazioni domani in provincia di Bari (dove è stato proclamato uno scipero di 24 ore) e a Modena dove avrà luogo un convegno di massa delle donne braccianti.

ESECUTIVO — Si è riunito a Roma l'Esecutivo della Federbraccianti. Circa i contratti è stata denunciata « la intransigente posizione padronale che in ben 50 province rifiuta di rinnovare i contratti e che giunge all'aperta provocazione aggravata dall'intervento della forza pubblica, come attestano i recenti fatti di Siracusa ». Sulla riforma della previdenza e del collocamento, è stato preso atto delle conclusioni raggiunte dalla Commissione ministeriale riguardo al primo punto (parità con le altre categorie) ma si rivendica un sostanziale mutamento della parte riguardante l'accertamento (e quindi il controllo sul collocamento): nella nuova legge, che si invita il governo a predisporre subito, vi deve essere la rigorosa esclusione di ogni influenza padronale nel determinare la posizione assicurativa del bracciante e la estensione dei trattamenti ai coloni.

COOPERAZIONE — Si è concluso venerdì a Roma il convegno nazionale dell'Associazione cooperative agricole (ANCA) sugli investimenti pubblici in agricoltura. E' stata chiesta la eliminazione degli ostacoli che impediscono una rapida diffusione di associazioni cooperative fra i contadini: piena autonomia dei mezzadri, coloni e fittavoli; finanziamenti non discriminati; credito con garanzia degli enti di sviluppo; costituzione di Commissioni, al Ministero e agli Ispettorati, per l'esame delle richieste di mutui e contributi sul Piano Verde.

Pci, Psiup e Socialisti autonomi in Sicilia

Convegno sulla terra della sinistra unita

L'importante convegno domani a Palermo in un momento di grandi lotte bracciantili e contadine

PALERMO, 17.

L'imponente movimento di agitazione e di lotta che si sviluppa da diverse settimane nelle campagne della Sicilia (per i contratti, la previdenza, gli espropri e la riforma agraria generale) troverà lunedì prossimo a Palermo un momento di valutazione in sede politica con un importante convegno regionale dei quadri comunisti, socialisti proletari e socialisti autonomi. Al convegno parleranno il sen. Simone Gatto, il compagno sen. Cipolla (che svolgerà la relazione) e lo on. Michele Russo, del PSIUP. Il convegno ha luogo mentre, conclusa una prima fase di lotte bracciantili (Siracusa, Catania e Palermo), sta per aprirsene un'altra (Enna, Ragusa, Agrigento, Caltanissetta, Trapani); e mentre grandi masse coltivatrici si battono per l'avvio effettivo degli espropri e per l'assegnazione alle cooperative delle terre degli agrari.

Iniziativa dei tre sindacati

Trieste: bloccato ieri il cantiere San Marco

I lavoratori difendono il posto di lavoro minacciato dalle decisioni del governo — Le promesse elettorali dei partiti di centro sinistra

Nostro servizio

TRIESTE, 17

I lavoratori del cantiere San Marco di Trieste sono scesi oggi nuovamente in sciopero. La ripresa della lotta è stata decisa dalle tre organizzazioni sindacali, per la difesa del posto di lavoro, minacciato dalle note decisioni del CIPE sulla ristrutturazione dell'industria cantieristica nazionale. Non ha così potuto aver luogo il varo in programma per oggi di una motonave costruita per la Polonia. La nave sarà fatta scendere in mare alla fine dell'agitazione in corso.

Il governo, nonostante le sollecitazioni sviluppatesi anche in seno alla stessa maggioranza di centro-sinistra, dimostra di essere intenzionato a portare a compimento il delittuoso progetto di chiusura del cantiere San Marco, ponendo i lavoratori, i rappresentanti delle loro organizzazioni sindacali e la cittadinanza, di fronte ai fatti compiuti.

Al San Marco si prospetta intanto, in modo preoccupante, una grave crisi di lavoro; è stata tra l'altro dirottata una commissione per la costruzione di altre due motonavi per la Polonia altamente soddisfatta per la perfezione tecnica con cui sono state già costruite, su ordinazione, altre quattro navi.

Lo sciopero odierno è stato proclamato dopo che l'incontro di ieri pomeriggio, a Roma, presso la sede dell'Intersind, si era concluso con un nulla di fatto.

Sono trascorsi due mesi da quando il ministro Pieraccini aveva promesso ai rappresentanti sindacali una ulteriore convocazione, in sede ministeriale, onde poter iniziare una discussione concreta sulle decisioni del CIPE, che le tre organizzazioni unitariamente contestano e respingono. Quella promessa è rimasta lettera morta fino a ieri, allorchè il ministro delle Partecipazioni Statali ha dato l'incarico — per l'incontro con i dirigenti sindacali — al presidente dell'Intersind, cioè un funzionario dell'IRI, come se la chiusura del S. Marco comportasse soltanto problemi settorialmente sindacali, dando così per scontate e irreversibili le decisioni prese dal governo. Con la massima buona volontà e comprensione i rappresentanti sindacali hanno accettato quell'incontro ben sapendo che l'Intersind non era la sede più attuale per affrontare e discutere i problemi rimasti sempre aperti e che possono essere esaminati soltanto a un livello superiore, ministeriale e con responsabilità politica.

Infatti, il funzionario dell'IRI ha fatto subito presente che per lui, e fino a che il governo non disponeva diversamente, le decisioni del CIPE avevano un carattere interpretativo e che per sua competenza poteva esaminare coi sindacati soltanto questioni inerenti ai livelli di occupazione, ma anche in questo caso senza poter fornire delle cifre esatte, poichè ci si trova ancora con delle disposizioni di massima e non precise.

Ha affermato comunque che per quanto riguarda il San Marco il mantenimento in funzione di uno scalo, (dopo l'assorbimento di questo cantiere, da parte dell'Arsenale triestino) deve essere inteso, in modo definitivo, come il mantenimento di uno scalo che servirà soltanto per riparazioni e trasformazioni, mentre è da escludere ogni nuova altra costruzione di navi. Tale dichiarazione spazza via, in una volta sola, le mille promesse e assicurazioni fatte dai partiti di centro sinistra, durante la recente campagna elettorale a Trieste, sul mantenimento in attività di uno scalo al San Marco per la costruzione di navi specializzate.

l. m.

Lanciata dalla Federazione del PCI

Foggia: petizione sui problemi dell'emigrazione

FOGGIA, 17

Una interessante iniziativa è stata presa dalla Federazione foggiana del PCI, in preparazione della Conferenza nazionale sulla emigrazione: il lancio di una petizione — sotto la quale verranno raccolte 100 mila firme — indirizzata al Presidente del Consiglio Moro. Nella petizione viene sottolineata l'esigenza « di una piena utilizzazione delle risorse esistenti (forza lavoro terra, acqua e metano) per arrestare il dissanguamento della nostra popolazione dovuto all'emigrazione e per avviare un processo di sviluppo economico nella provincia di Foggia, per il quale vi sono tutti i presupposti ».

Dopo aver rilevato che dal '50 ad oggi « oltre 150 mila lavoratori, uomini e donne, hanno abbandonato la Capitanata in cerca di un lavoro », la petizione così prosegue: « Questo esodo tumultuoso può e deve essere arrestato mediante una nuova serie di qualificati interventi del governo e dell'industria di Stato nel campo della industrializzazione (costruzione di un quarto complesso petrolchimico), della agricoltura (irrigazione e aiuto alle aziende dirette coltivatrici), del turismo e delle opere di civiltà, soprattutto nelle zone di collina e di montagna maggiormente colpite dall'emigrazione ».

Nella petizione si chiede quindi « una politica di sviluppo per la Capitanata, la modificazione della linea espressa nel piano di coordinamento della Cassa del Mezzogiorno, nella legge del «piano verde n. 2» e nel piano quinquennale, secondo cui nella nostra provincia, nei prossimi cinque anni, dovrà ancora dare un pesante contributo all'emigrazione di altre 350.000 unità dal Mezzogiorno ».

Nei prossimi giorni la petizione sarà portata fra gli emigrati e fra la popolazione, attraverso riunioni e convegni di zona che avranno luogo